VITA per VITA

Vita per Vita

Fatto impressionante accaduto nell'Oriente

Ediz. **LA BUONA NOVELLA**
Contrada Restinco
Casella Postale 27
72100 BRINDISI

In una città orientale vivevano DUE FRATELLI. Il piú giovane conduceva una vita spensierata, riprovevole ed immorale. Ogni giorno da mattina a sera egli viveva nel peccato e sempre piú avanzava per la china del male senza mai mostrare il minimo desiderio di cambiar vita. Il fratello maggiore era il contrario, attivo, instancabile nel lavoro ed umile, temeva Iddio e cercava di camminare nelle sue vie, combattendo il male, fuggendo le tentazioni. La condotta del fratello minore lo affliggeva molto e spesso con lacrime lo esortava al bene, ma invano: esortazioni e lacrime erano inutili. Il fratello minore continuava a rovinarsi fisicamente e spiritualmente. Quasi giornalmente si ripeteva la stessa misera scena. Fino a tarda notte egli sciupava il tempo con i suoi compagni, mentre il fratello maggiore lo aspettava a casa pregando e supplicando Iddio per lui.

Una sera, passata la mezzanotte, il fratello maggiore udí picchiare fortemente alla porta.

Egli corse ad aprire e vide il minore entrare, pallido, tutto tremante e con abiti macchiati di sangue. « Salvami! Nascondimi! » era il grido disperato di questi. « Sono inseguito! Ho commesso un omicidio! Ecco il sangue! ... Oh! sí, questo è il suo sangue... ».

Ma come nasconderlo, perché non lo travassero?

Senza perdere un momento, il fratello maggiore prese i vestiti insanguinati e se li mise. Poi vestí il fratello minore col suo proprio vestito pulito, lo spinse in una stanza attigua, serrando la porta dietro a lui.

Appena fatto ciò, sentí picchiare e vide entrare dei gendarmi, « Proprio come pensavamo, qui si nasconde l'omicida » – esclamarono – « su questa casa si accumulano i sospetti di molti altri delitti ».

Si avvicinarono al fratello maggiore, lo guardarono con occhio scrutatore, esaminarono i suoi vestiti ed esclamarono: « Sei tu l'omicida? »...

Egli non rispose.

« Ma perché l'interroghi, non vedi i suoi abiti pieni di sangue? » disse impazientemente uno dei gendarmi all'altro suo compagno.

« Vieni, leghiamolo e conduciamolo via! ». Detto, fatto, lo ammanettarono e via per strade oscure fino alla prigione. Lo rinchiusero in una cella scura fino alla mattina seguente. Durante tutto ciò il prigioniero non disse parola.

La mattina seguente si venne per interrogarlo. Egli non rispose a nessuna delle domande fattegli, solo ripeteva parecchie volte: « Io so che morirò per questo delitto commesso, piú presto accadrà, tanto meglio sarà ».

Alcuni giorni dopo egli fu condotto in tribunale. I giudici, vedendo i suoi abiti insanguinati, dissero: « Qui non necessitano i testimoni, il fatto è evidente! ».

« Hai tu un avvocato? » domandarono.

« No » – fu la breve risposta.

« Hai tu da dire qualche cosa per la tua giustificazione? ».

« No, non ho niente da dire» rispose con voce ferma e decisa, – poi abbassò il capo affinché i suoi occhi non tradissero la sua innocenza.

Il processo fu presto terminato colla sua condanna a morte.

Alla vigilia dell'esecuzione della sentenza, inaspettamente il condannato cominciò a parlare. Egli chiese un colloquio col Direttore del-

le carceri. Quando questi entrò nella sua cella, egli disse: « Vuole adempiere l'ultimo desiderio di un condannato a morte? Mi dia, per favore, carta, penna, inchiostro per scrivere una lettera e ceralacca per sigillarla – mi prometta davanti a Dio di non aprirla e di inviarla, DOPO LA MIA MORTE, a chi è indirizzata. Stia sicuro che non vi è nessuna intenzione malvagia, domani l'anima mia comparirà davanti a Dio e può capire che non voglio mentire nella mia ultima ora ».

Il Direttore osservava la fisionomia del condannato. Egli non osava dubitare della sincerità delle sue parole e non si sentiva di rifiutare la sua richiesta; sembrava che ci avesse messo tutta l'anima sua. Era cosí tranquillo, calmo, umile ed i suoi occhi brillavano di una luce divina.

Il Direttore gli portò personalmente tutto quanto aveva chiesto ed in vista dell'imminente morte gli promise di eseguire coscienziosamente la richiesta che partiva dal cuore.

Cosí, la sera stessa, al tempo della ronda, questa si fermò davanti alla cella del condannato a morte e silenziosamente prese la lettera sigillata. La notte passò ... notte di pace e di

riposo per molti, di dolori, di sofferenze e di rimorsi per tanti ... per il nostro prigioniero fu notte d'insonnia, ma di calma e di pace; in ginocchio nella sua cella egli pregava, sulla soglia dell'eternità gli sembrava di godere già l'al di là.

Finalmente spuntò il giorno. Gli uomini si recarono ognuno al suo lavoro, anche il boia per eseguire la triste sentenza.

Un'ora ancora e tutto sarebbe stato fatto.

Poco dopo qualcuno fu mandato colla lettera sigillata alla casa dei "DUE FRATELLI". Si bussò alla porta. Un uomo pallido, collo sguardo terribilmente smarrito ed eccitato, prese la lettera; egli la guardò lungamente con occhio errante come se non fosse indirizzata a lui, finalmente ruppe i sigilli e lesse. Egli lesse ... poi emise grida di dolore e di angoscia. Si precipitava verso la porta, ritornava indietro come un pazzo. Tutto in lui tremava, mentre gridava e si lamentava ad alta voce.

Ma cosa c'era scritto in quella lettera?

Solo poche parole.

« DOMANI MATTINA, VESTITO DEI TUOI ABITI, IO MUOIO PER TE, E TU RIVESTITO DEI MIEI, DEVI CONDURRE UNA VITA GIU-

STA E SANTA, FALLO, IN RICORDO DI ME!».

« IO MUOIO PER TE! », queste parole lo scombussolarono e lo agitarono, penetrando nel piú intimo del suo cuore, il quale fino allora era indurito e pietrificato da una vita di peccato e di paura.

« IO MUOIO PER TE! » ripeteva egli ancora, come svegliandosi ... egli, forse, non è ancora morto!».

Con quest'idea si precipitò fuori e corse al carcere ... farebbe egli in tempo a salvare suo fratello? ... Al carcere fu trattenuto. Volle vedere il Direttore e lo richiese in maniera cosí insistente e supplichevole, che per pietà, fu accontentato.

« IO MUOIO PER TE! ». Queste parole, scritte nella lettera, commossero anche il Direttore fin nel piú profondo dell'anima sua. Egli si ricordò dell'insistente domanda del condannato a morte e si ricordò di quello sguardo fermo e calmo al quale egli non poté resistere. Preso da commozione portò la lettera al giudice. Anch'egli la lesse e cominciò ad interrogare il colpevole. Questi confessò tutto e non negò nulla: tutta la sua vita passata, l'ultimo delitto, la sua paura ed il suo vergognoso tace-

re e finí colla supplica: « Uccidetemi, vi prego, non mi lasciate piú vivere, non merito che la morte! ».

Ma le parole del fratello morto: « Io muoio per te! » erano sante per il giudice. Tali parole erano troppo grandi e troppo profonde ed un tale sacrificio non doveva esser stato fatto invano.

Con grande benevolenza il giudice guardò colui che era l'oggetto di un sí grande amore e ritenne che non solamente non aveva il diritto di ucciderlo, ma neanche d'imprigionarlo.

VITA E LIBERTÀ gli erano dunque assicurate.

Colla lettera in mano, il graziato tornò a casa sua, col cuore straziato gridò a Dio, gli disse tutto il suo dolore e gli confessò tutta la sua vita di peccato.

« Signore, non mi lasciare morire nei miei peccati », cosí supplicava egli con lacrime e con tutta la forza dell'anima sua. « Un altro è morto per me! Aiutami a vincere il male per far il bene, affinché io sia degno di portare i vestiti di colui che è morto per me! Aiutami, perché io non li macchi e proteggimi tu dal peccato! »...

Da quel momento non lo si riconosceva piú,

talmente egli era cambiato e benché trattasse tutti con affetto e simpatia, pareva fosse per loro un entraneo.

Sul principio i suoi compagni cercavano di ricondurlo alla sua vita di prima e di persuaderlo con molti ragionamenti di ritornare con loro in quei luoghi di corruzione e di peccato che frequentava nel passato. Egli non aveva per loro che una sola risposta; con mansuetudine, ma con fermezza, diceva: « Con questi abiti non posso venire, mio fratello non frequenterebbe mai tali luoghi ».

Poco a poco cessarono di incitarlo, riconobbero che era inutile. Alcuni lo abbandonarono, altri invece gli si avvicinarono di piú. Con rispetto guardarono quegli abiti puri e colui che li portava e con ammirazione unita a timore osservarono la sua vita santa, consacrata a Dio. Ma non solo questo – anch'essi sotto la sua influenza cambiarono vita, abbandonando il peccato.

Passarono molti anni di una vita attiva e molto benedetta.

Giunse il momento che Dio volle esaudire quella preghiera fatta tanto tempo prima e detta in un momento di angoscia e d'amarezza:

« Fammi morire ». Cessata la vita terrena, comincia la vera ed eterna vita. I due fratelli furono riuniti nell'eternità. Secondo il suo desiderio il fratello minore fu seppellito vestito cogli abiti del maggiore ed il significato di ciò non poté mai essere dimenticato dai parenti e conoscenti.

Il racconto volge alla fine, ma non il suo grave ammaestramento che vale per tutti i tempi, per tutti i paesi, per ogni creatura umana ed anche per te, cortese lettore.

Forse hai già avuto in mano un Evangelo, hai avuto occasione di udirlo, ma quando tu l'udisti era forse per te suono, che appena sfiorò la superficie dell'anima tua, senza entrare nel fondo del tuo cuore. Medita una volta sulla divina Parola, la Bibbia, medita una volta su quello che essa ti dice della vita e della morte di Gesú, il nostro Salvatore. Considera QUANTO EGLI TI AMA, QUANTO EGLI HA SOFFERTO PER TE, EGLI HA DATO LA SUA VITA PER SALVAR LA TUA VITA! Egli ha fatto ciò non solo per liberarti dal giudizio a venire e dalla morte eterna, ma anche per liberarti dalla potenza del peccato, cioè da quella forza, la quale contro la tua volontà, ti trascina al male,

contro la quale tu hai lottato invano. Egli ti vuol rendere forte contro le passioni ed il peccato. Egli è morto per te, affinché, purificato col suo sangue, rivestito cogli abiti della sua giustizia, tu sia una « NUOVA CREATURA », fortificata dal suo spirito, irreprensibile, pura, liberata dal peccato – in una parola, che tu divenga un « figlio di Dio » (Fil. 2,15). Pensaci con cuore sincero e dimmi se queste parole del nostro Signore, non sono per te! Pensa che, rivestito dei tuoi abiti macchiati, coperto dei tuoi peccati! ... EGLI MORÍ PER TE! E tu, ricoperto coll'abito della sua giustizia, puoi condurre una vita santa e giusta per la sua gloria.

Il Signore non si vergogna di chiamare « FRATELLI » i suoi riscattati (Ebr. 2,11) giacché Egli si fece uguale a loro in tutto, eccetto che nel peccato, affinché Egli li rialzi dalla povertà e dal peccato e li faccia partecipi della sua natura divina (2 Pietro 1,4) ed eredi del Suo Regno. E questo è anche per te caro lettore.

QUALE RISPOSTA DARÀ IL TUO CUORE ALLA SUA LETTERA?

«Egli che non conobbe peccato, fu fatto peccato per noi affinché noi diventassimo giu-

stizia di Dio in Lui » (2Cor. 5, 21).

« Uno solo morí per tutti » (2 Cor. 5,15).

« Egli morí per tutti, affinché quelli che vivono non vivano piú per loro stessi, ma per Colui che è morto e risuscitato per loro» (2 Cor. 5,15).

« Egli è stato ferito a causa delle nostre trasgressioni » (Isaia 53,5).

« Ha portato egli stesso i nostri peccati nel suo corpo, sul legno, affinché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia » (I Pietro 2,24).

« Se pur l'avete udito ed in lui siete stati ammaestrati secondo la verità che è in Gesú, avete imparato, per quanto concerne la vostra condotta di prima, a spogliarvi dell'uomo vecchio ... ed a rivestire l'uomo nuovo, che è creato ad immagine di Dio nella giustizia e santità » (Efs. 4,21 ... 24).

« Noi abbiamo conosciuto l'amore da questo, che egli ha dato la sua vita per noi » (I Giovanni 3,16).

« Nessuno ha amore piú grande che quello di dare la sua vita per i suoi amici » (Ev. Giovanni 15,13).

« Sapendo che, non con cose corruttibili, argento od oro, siete stati riscattati dalla vana condotta vostra, insegnata di mano in mano

dai padri; ma col prezioso sangue di Cristo, come dell'agnello senza difetto, né macchia » (I Pietro 1,18-19).

« Poiché anche Cristo ha sofferto una volta per sempre per i peccati, Egli giusto per gl'ingiusti, per condurci a Dio » (I Pietro 3,18).

« Chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvato » (Atti degli apostoli 2,21).

« A Lui (Gesú) rendono testimonianza tutti i profeti, che chiunque crede in Lui riceve remissione dei peccati per il suo nome » (Atti degli apostoli 10,43).

CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA
Via R. Sanseverino, 9
00176 ROMA
orario riunioni:
1ª domenica del mese ore 18:00
le altre domeniche ore 10:00
venerdì ore 19:00

GRAFISCHENA - PADANO